

Presentato il libro fotografico che racconta «la storia di un paese del Lago di Como». Installata la mostra diffusa in paese con quattrocento ritratti

Il ritratto di Bellano a firma Borlenghi e Vitali

Protagonisti del progetto i bellanesi «la cui forza è la condivisione». A gennaio parte anche il social contest per la foto più bella

BELLANO (ml9) Gremio di bellanesi il Palasole di Bellano che la sera di venerdì 9 dicembre ha ospitato la presentazione del libro «Il ritratto di Bellano. La fotografia di un paese del Lago di Como», frutto dell'intuizione di due amici, il fotografo **Carlo Borlenghi** e lo scrittore **Andrea Vitali**.

Hanno aperto la serata le parole emozionante del sindaco di Bellano, **Antonio Rusconi**, che ha invitato sul palco i protagonisti del progetto per raccontarne la storia. L'idea è nata durante il lockdown quando, per impegnare il tempo, Carlo decide di imparare a fare ritratti, scegliendo come soggetti gli abitanti del suo paese. Emozionante, per il fotografo, aver conosciuto e fotografato così tante persone, spesso in compagnia di familiari e animali domestici. 8.000 scatti e 1.500 sono i soggetti, che siano bellanesi di nascita, di adozione o chi bellanese aspira ad essere, che hanno generato le oltre 800 fotografie che compongono il libro e le 400 installazioni che inondano gli

spazi pubblici di Bellano a partire da sabato 10 dicembre. I ringraziamenti vanno ai 90 volontari che dopo la presentazione del libro, e durante tutta la notte, si sono impe-

gnati nell'allestimento della mostra. Anche Andrea Vitali ha sottolineato il divertimento e la bellezza «nell'aver riallacciato molti rapporti persi, per un risultato finale sorprendente, che prospetta una bellezza inaspettata e che permette a chi sfoglia il libro di assaggiare espressioni mimiche che, nella quotidianità, possono parere invisibili».

Coinvolto anche **Velasco Vitali**, che ha fiancheggiato il progetto con occhio critico ed esperto e ha preso in cura la mostra: «Una cosa bellissima è la generosità di Carlo nell'aver profuso tanta dedizione per un progetto che si traduce in condivisione vera, perché la forza di un paese si vede attraverso il condividere».

Se esiste Bellano è perché esistono le persone di Bellano, ed esserci in questo libro vuol dire essere presenti e metterci la faccia. Esso rappresenta

una comunità e questa è una grande forza». Il lungo lavoro ha anche restituito alla fotografia il suo valore più sostanziale, quello del reportage, del documentare la storia e rappresentare una frazione di tempo. Per questo il progetto rappresenta un punto fisso nella vita di questo paese e un momento identitario, l'anno 2022, di grande valore.

Ultimo ospite a prendere parola è stato **Giovanni Combi**, presidente della Banca

della Valsassina e partner convinto di questa iniziativa. Oltre alle risorse per finanziare l'impegnativo progetto, la piccola banca «di comunità» si è occupata della logistica di distribuzione delle fotografie, che tutti i bellanesi potranno ritirare presso la filiale. Il grande progetto rientra nelle attività di valorizzazione culturale e artistica di Bellano e l'intero anno 2023

sarà dedicato al ritratto grazie all'allestimento di altre mostre di approfondimento sul fronte delle arti figurative, a partire da sabato 10 dicembre

al Circolo con «Un segreto per pochi», curata dalla giovanissima **Alessia Romano**. Attraverso **Roberta Tadini**, coordinatrice alle scuole di Bellano, si mira poi ad allargare il progetto agli alunni, chiedendo ai fotografati di raccontare storie a testimonianza di loro stessi. L'obiettivo è, a fine anno, di mettere in scena un grande teatro di storie raccontate per ampliare la veduta sul ritratto.

Inoltre, presso gli archivi e su appuntamento, saranno esposti tre quadri di **Giancarlo Vitali**, amico al quale Carlo dedica il libro, che ritraggono i suoi compagni di merenda.

Spazio, infine, al social contest lanciato dal sindaco, che inizierà nel mese di gennaio: liberare la fantasia per dare un titolo ai ritratti e votare la foto preferita, curiosi di conoscere quale ha maggiormente colpito l'immaginario collettivo.

«Grazie davvero a tutti - ha concluso Carlo - è stata un'esperienza unica e ho vinto un sfida personale: non vedo l'ora di continuare su questa strada».

Laura Muttoni



Velasco Vitali, Giovanni Combi, Carlo Borlenghi (anche a lato), Andrea Vitali e Antonio Rusconi al Palasole

